



LA CROCE

di padre Vittorio Buset

Padre Vittorio Buset, di origini friulane, ha lavorato 40 anni a Vicenza dove è stato insegnante di discipline artistiche e responsabile di una casa-famiglia. Trasferitosi a Venezia presso i padri Giuseppini del Murialdo, lavora nella parrocchia di S. Maria dell'Orto, quotidianamente a contatto visivo con i teleri del Tintoretto del quale è studioso. A Venezia è responsabile della pastorale universitaria e collaboratore del centro studi Guggenheim.

Le opere di Buset sono molto spirituali e minimaliste. Ridotte all'essenzialità, si mostrano prive di orpelli, di decorazioni, di qualsivoglia espediente pittorico o scultoreo atto a lusingare l'occhio dell'osservatore. Ogni suo lavoro è una sorta d'esperienza penitenziale, quasi un rito di spoliamento da ogni compiacimento estetico. Lavora con materiali poveri: legni, sabbie, ciottoli, spaghi, cortecce ai quali lascia il colore naturale. La Croce fu creata per il festival Biblico di Vicenza e fu esposta nel giardino dell'Ospedale Civile.

E' una stele arrugginita solcata da una croce slabbrata, perforata, torturata. Un sentimento tragico la percorre per mostrare, senza alcun indizio lenitivo, la sofferenza umana, quasi un'idea di martirio. La croce è creata non dalla materia ma dal vuoto, in modo che la simbolica ferita disegni lo spazio. Con la sottrazione della materia è stato creato il soggetto, sortito da un'incisione prodotta da un'implacabile fiamma ossidrica. Il fuoco, in questo caso, non ha distrutto bensì reso un'immagine d'inquietante bellezza.

Ma laddove c'è dolore, vi è anche speranza. La ferita è perforata dalla luce che vince sul buio della disperazione.

Le creazioni artistiche di Buset non sono mai totalmente tragiche, mai prive di futuro e anche il più desolante sconforto è sempre vinto dalla fede.

Cinzia Albertoni